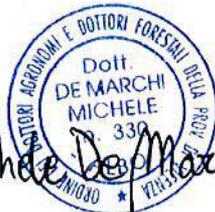


COMUNE DI CARRE'
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO
DITTA S.N.V.I. SRL

**PROGETTO DI AMPLIAMENTO
DEPOSITO DI PARTI DI RICAMBIO**

**RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA
DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**
(DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014)

Marzo 2016

<p>Il richiedente: S.N.V.I. SRL <i>1229</i> SEDE LEGALE E OPERATIVA: Via Colombara, 2 Carrè (VI)</p>	<p>Elaborato n. 4</p>
<p>IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana</p>  <p><i>Massimiliano Soprana</i></p>	<p>RELAZIONE TECNICA NON NECESSITA' VINCA</p> <p>Dott. For. Pietro Strobbe Dott. For. Michele De Marchi</p>   <p><i>Michele De Marchi</i></p>

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	2
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
3	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	7
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME.....	9
4.1.1	<i>Dati tecnici dimensionali dell'impianto di progetto.....</i>	<i>9</i>
4.1.2	<i>Ampliamento delle superfici per gli stoccaggi.....</i>	<i>10</i>
4.1.3	<i>Gestione delle acque.....</i>	<i>12</i>
4.1.4	<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>12</i>
4.1.5	<i>Viabilità e traffico</i>	<i>13</i>
4.1.6	<i>Macchine ed attrezzature utilizzate</i>	<i>13</i>
4.1.7	<i>Emissioni di rumore</i>	<i>14</i>
5	POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI CANTIERE ED ESERCIZIO	19
5.1	FASE DI CANTIERE	19
5.2	FASE DI ESERCIZIO.....	19
5.2.1	<i>Rumore</i>	<i>19</i>
5.2.2	<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>19</i>
5.2.3	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>20</i>
5.2.4	<i>Uso del suolo</i>	<i>20</i>
5.3	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI	21
5.4	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	22
5.4.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000.....</i>	<i>22</i>
5.4.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico</i>	<i>22</i>
5.4.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie</i>	<i>22</i>
5.4.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica</i>	<i>22</i>
6	CONCLUSIONI.....	23

1 PREMESSA

La ditta S.N.V.I. srl (nel seguito SNVI), con sede in Comune di Carrè (VI), in via Colombara 2, opera nel settore della commercializzazione e noleggio di veicoli industriali svolgendo nel contempo anche l'attività di autodemolizione di mezzi pesanti, sulla base dell'autorizzazione all'esercizio n. 53 del 25 marzo 2014 emessa dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Ora la ditta, a seguito dell'esperienza acquisita, intende ampliare gli spazi dedicati dal deposito dei pezzi di ricambio ottenuti dall'attività di autodemolizione, acquisendo un'area confinante a nord, posta in continuità con l'attuale lotto aziendale. Inoltre, la ditta intende differenziare la tipologia di veicoli fuori uso in trattamento, introducendo anche un quantitativo di autoveicoli da affiancare ai mezzi pesanti autorizzati.

L'iniziativa aziendale così descritta comporterà un aumento complessivo della superficie destinata all'impianto da circa 3.800 mq attuali a circa 7.200 mq di progetto, comprensiva di aree coperte e piazzali esterni.

Trattandosi di un'iniziativa finalizzata all'ampliamento superficiale e all'allargamento delle tipologie di rifiuto da sottoporre a trattamento, il progetto in parola è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., in quanto ricadenti nel punto t) dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

t) modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III).

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 2299/2014.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 2299/2014, con particolare riferimento al paragrafo 2.2. dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito aziendale della SNVI è ubicato nella zona produttiva (Z.T.O. D1/4) del Comune di Carrè, all'interno di un lotto composto da un capannone e dalle pertinenze esterne, il tutto così catastalmente identificato: Comune di Carrè, Foglio 8 Particella n. 111-615-617-619-620.

Il sito rientra interamente nella sezione "Carrè" N. 103061 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000.

Il comune di Carrè (VI), si trova a Nord Est di Vicenza, al termine della vallata del torrente Astico. Confina, in senso orario partendo da Ovest, con i comuni di Lugo di Vicenza, Zugliano, Zanè, Piovene Rocchette e Chiuppano. Il territorio comunale, di forma allargata in senso Est-Ovest, ha una superficie pari a 8,71 Km² e risulta, per buona parte, collinare (colline delle Beregonze). La zona industriale, all'interno della quale sorge il capannone aziendale, si trova nella porzione pianeggiante del territorio comunale del settore meridionale del territorio amministrativo, in prossimità della Strada Provinciale n. 116 (via San Lorenzo) che collega Carrè con il Comune di Thiene; la quota media della porzione pianeggiante risulta variabile tra i 190 e i 210 m s.l.m.

Il sistema idrografico ha come collettore principale il torrente dal Torrente Rozzola, che rappresenta la continuazione in pianura della Valle del Castello per poi proseguire lungo il confine tra Zanè e Zugliano, attraversare Thiene dove si unisce alla Roggia di Thiene. Il t. Rozzola percorre il territorio comunale in tutta la sua lunghezza per poi confluire all'estremo Sud nei territori amministrativi di Zanè e di Thiene.

La ditta SNVI svolge l'attività di autodemolizione all'interno di un settore di capannone industriale, occupando una porzione di circa 2.500 mq; la rimanente porzione di capannone è attualmente utilizzata dalla medesima ditta per attività di vendita e noleggio di veicoli industriali usati. Il piazzale esterno è destinato ad esclusivo transito e parcheggio di automezzi commerciali.

Il sito destinato ad attività di stoccaggio e recupero di veicoli fuori uso è recintato e separata da muro perimetrale dalla SP 116 (via San Lorenzo) posta ad Est, a Nord e Sud confina con aree utilizzate per l'attività di vendita e noleggio della ditta SNVI, mentre ad Ovest confina con la zona agricola.

Le attività produttive contigue e limitrofe al sito aziendale sono nell'ordine:

- attività di autofficina ed elettrauto, collocata a circa 70 m in direzione Nord-Est.
- attività di distribuzione bevande, collocata a circa 80 m in direzione Nord.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'Alto vicentino: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole. A questi elementi areali si associano le importanti reti infrastrutturali di comunicazione (Strada Provinciale n. 116 e n. 349), e gli agglomerati abitativi di campagna (edificazione diffusa).

Figura 1: Inquadramento geografico del Comune di Carrè.

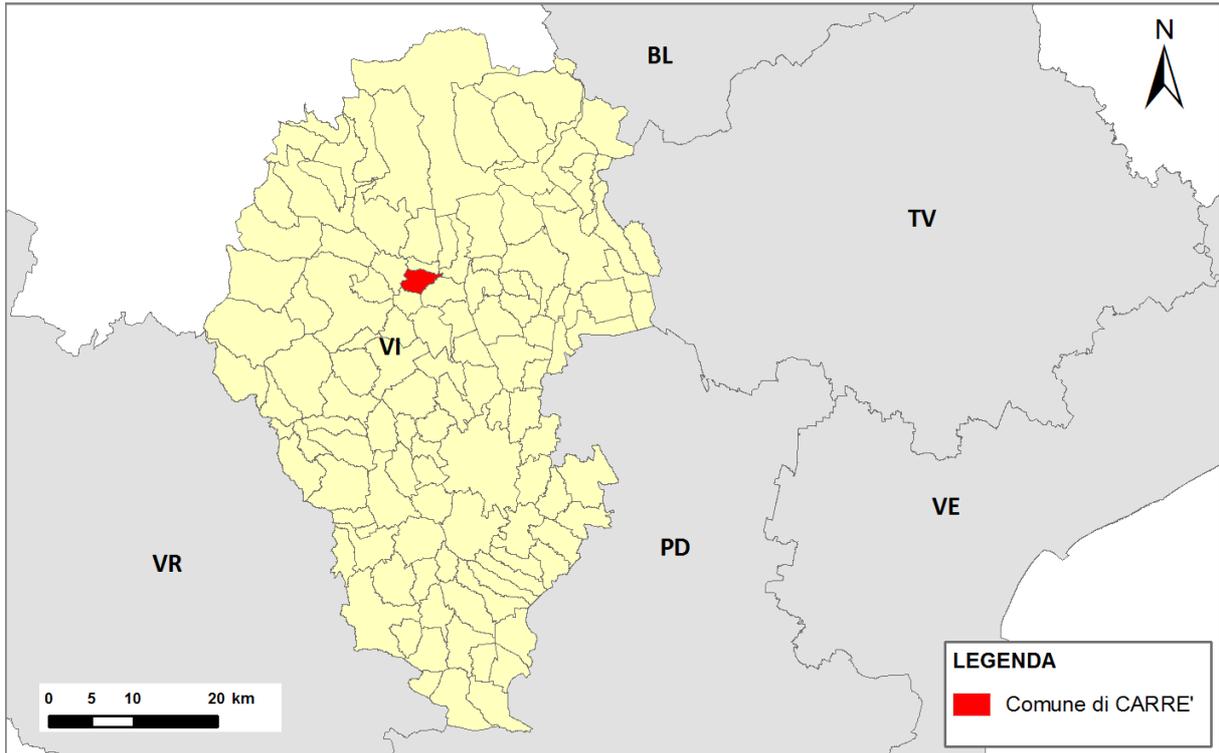


Figura 2: Localizzazione del sito aziendale con riferimento ai limiti amministrativi comunali.

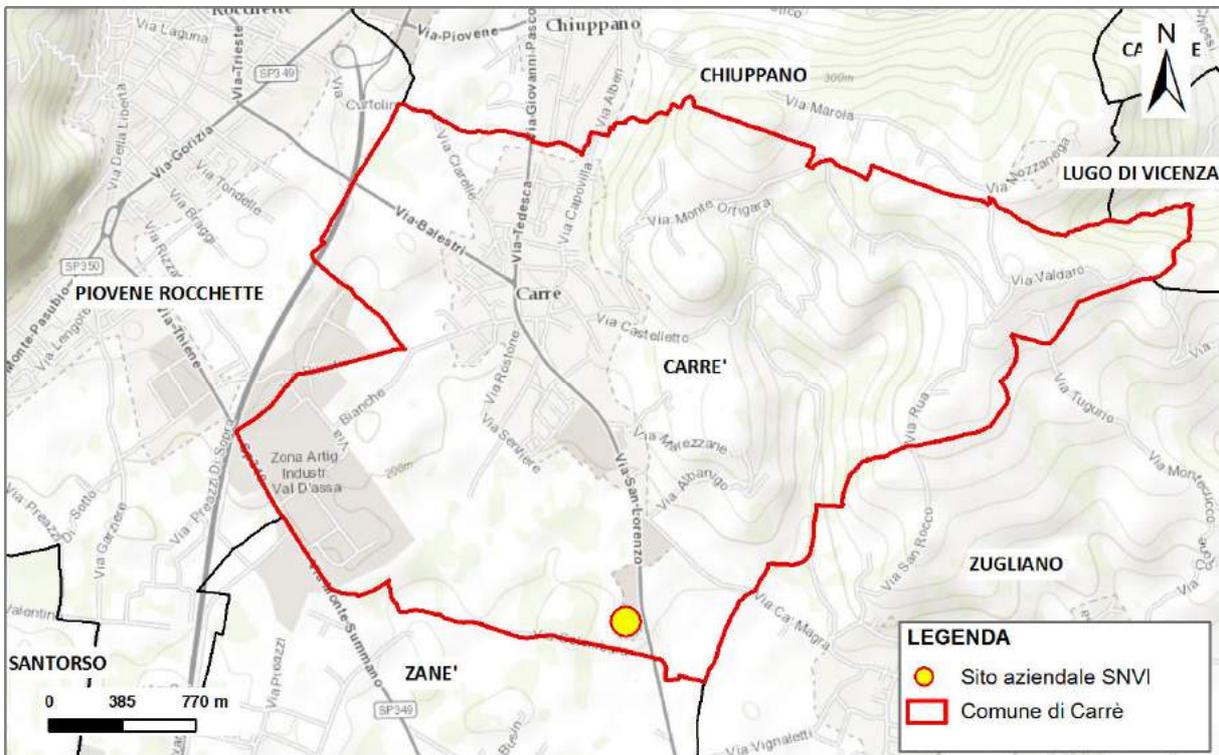


Figura 3: Estratto IGM. Scala 1:25.000.

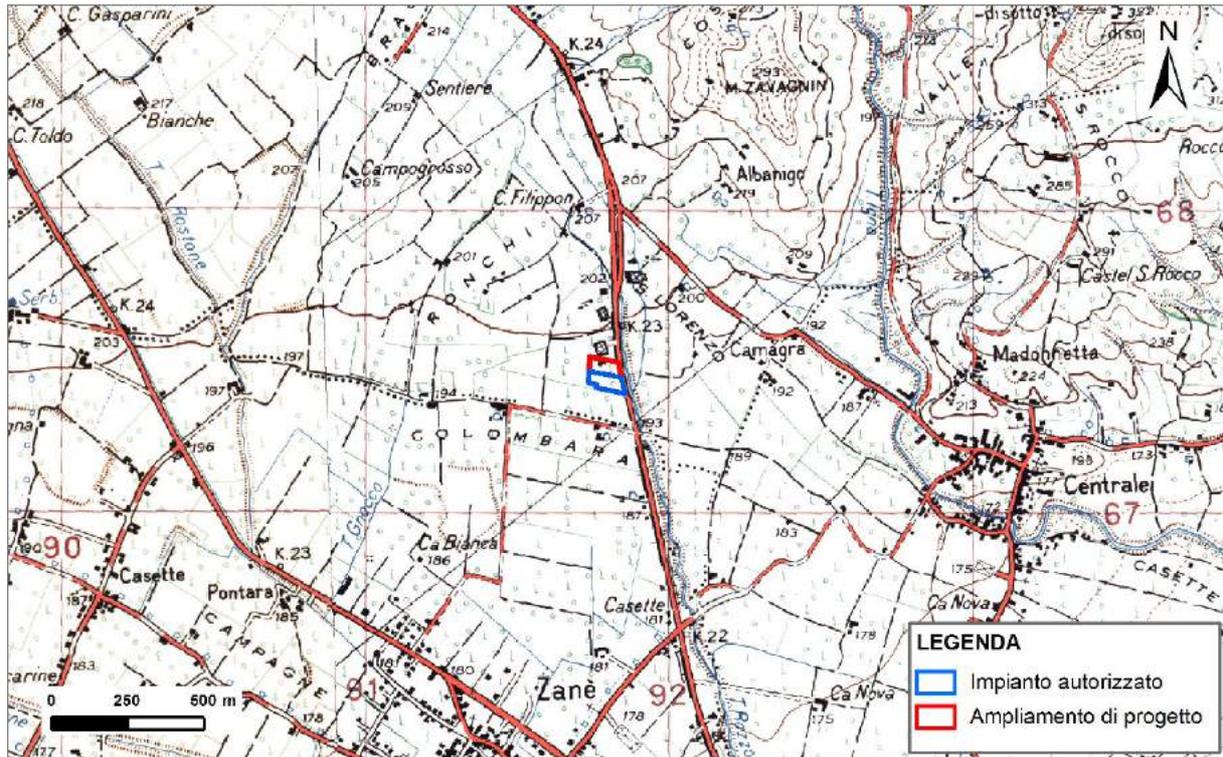


Figura 4: estratto Carta Tecnica Regionale, scala 1:5.000.

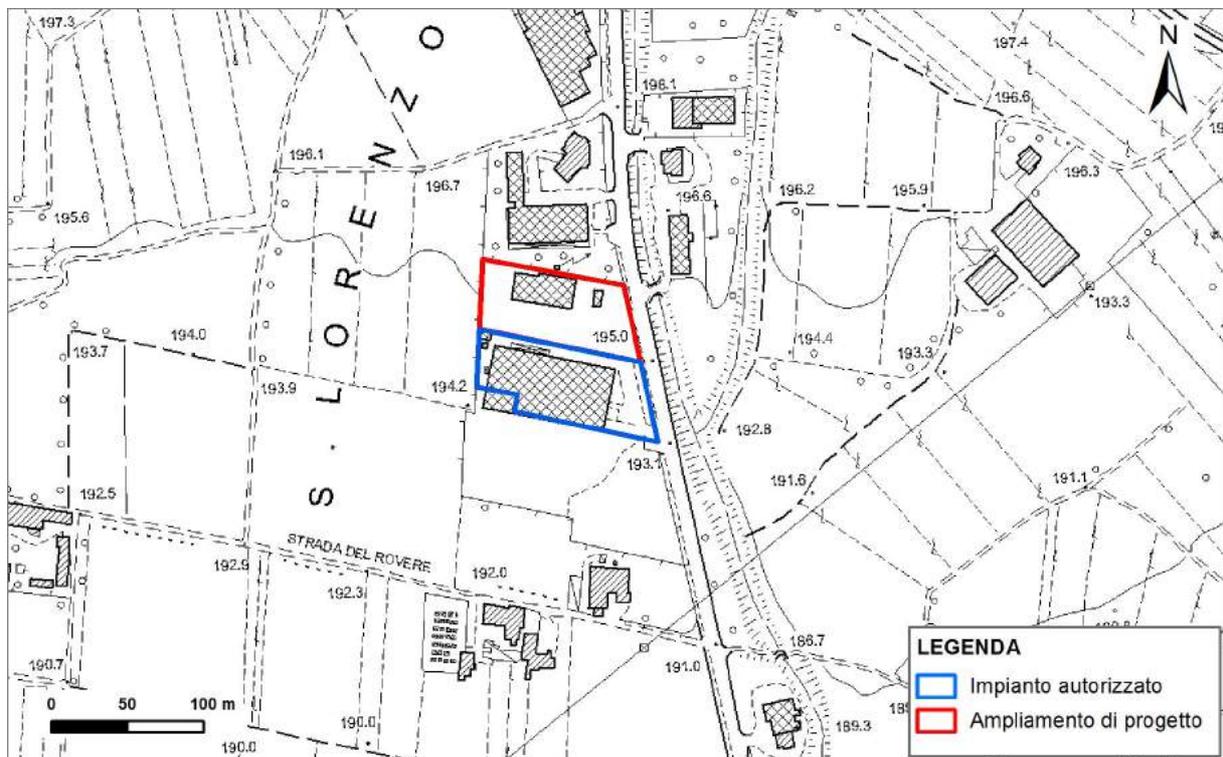
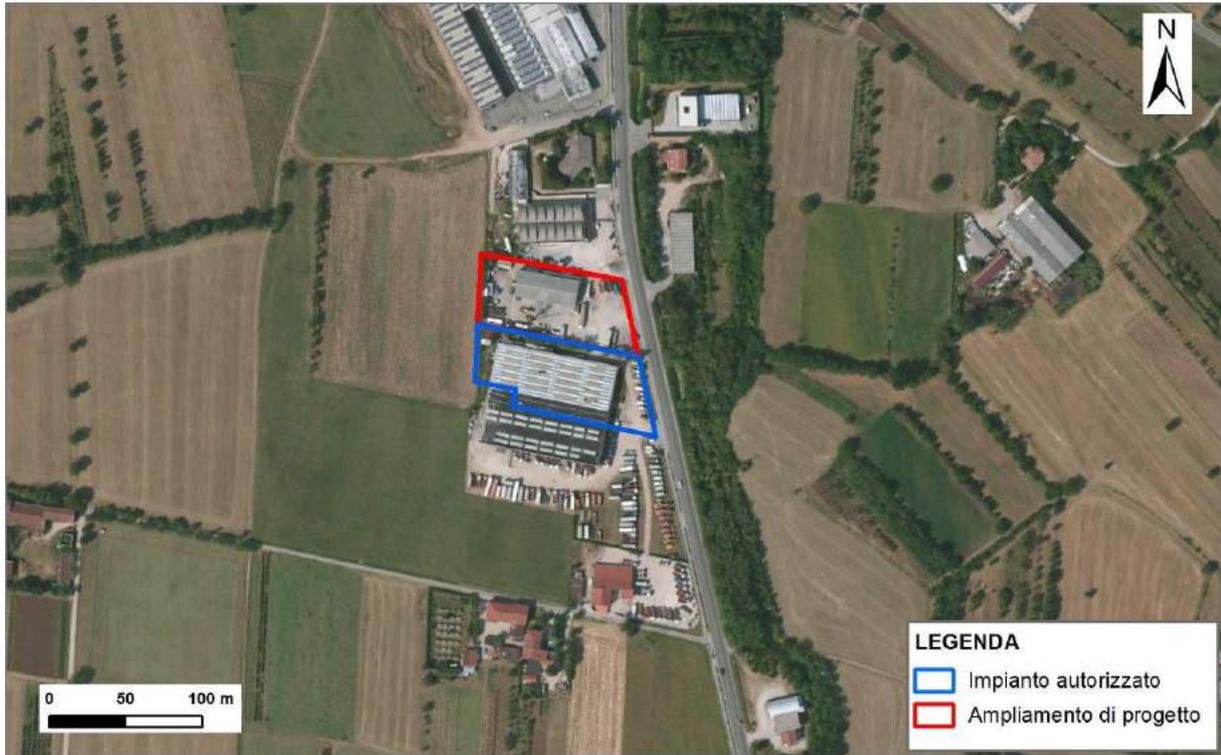


Figura 5: Inquadramento territoriale su base ortofoto, scala 1:5.000.



3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di progetto risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicini sono:

- SIC-ZPS IT3210040 denominato "Monti Lessini, Pasubio e Piccole Dolomiti vicentine", ubicato ad oltre 4 km dall'area di progetto;
- SIC IT3220040 denominato "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe", ubicato ad oltre 9 km dall'area di progetto.

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.

Figura 6. Estratto della cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto".

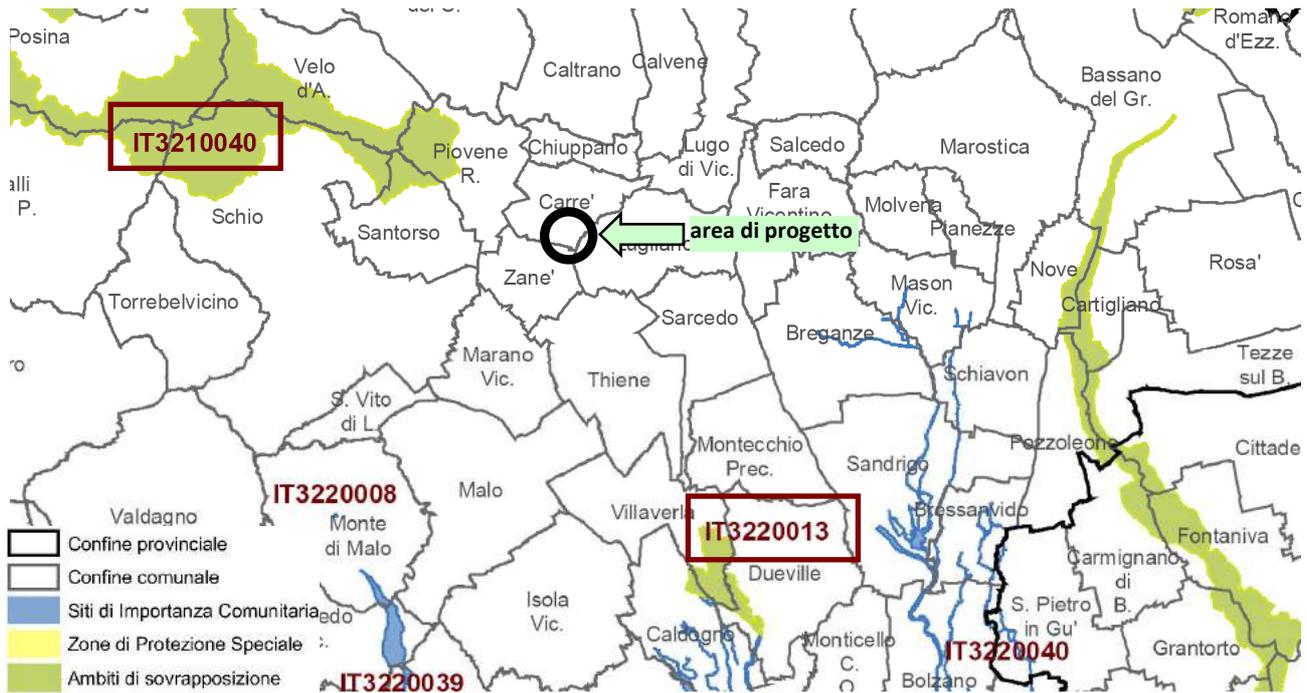


Figura 7. Distanza dal sito SIC-ZPS IT3210040 denominato “Monti Lessini, Pasubio e Piccole Dolomiti vicentine”.

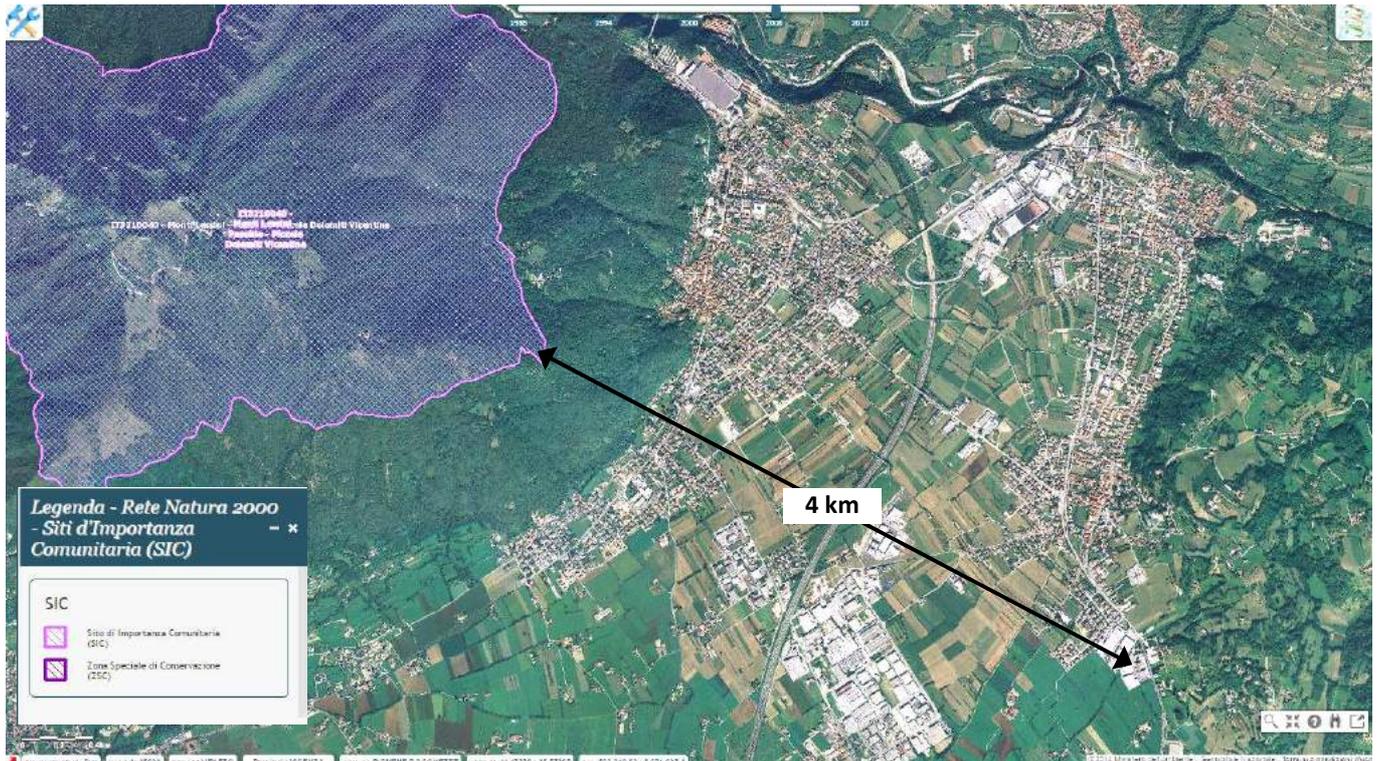
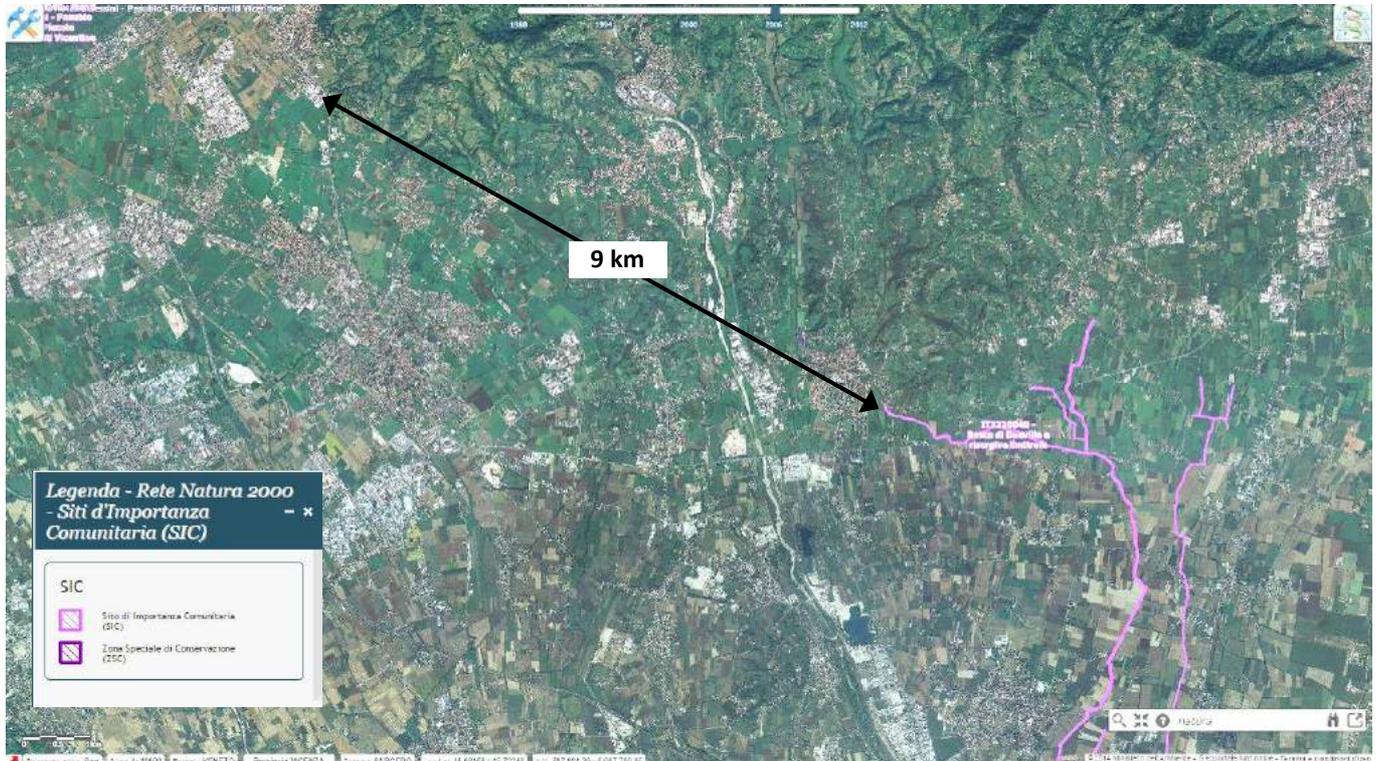


Figura 8. Distanza dal sito SIC IT3220040 denominato “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe”.



4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

La ditta SNVI opera nel settore della commercializzazione, noleggio e autodemolizione di veicoli industriali, presso la sede di via Colombara 2 in Comune di Carrè (VI). L'attività di autodemolizione è stata autorizzata all'esercizio con provvedimento n. 53/2014 della Provincia di Vicenza.

In sintesi, la proposta progettuale in esame prevede:

- l'ampliamento delle superfici per gli stoccaggi delle componenti derivanti dalle operazioni di autodemolizione (c.d. beni prodotti);
- la possibilità di recuperare anche autovetture fuori uso, in quanto l'autorizzazione vigente consente il recupero dei soli mezzi pesanti fuori uso;
- un aumento dei quantitativi relativi allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso (veicoli fuori uso), dalle attuali 45 ton alle 50 ton;
- un aumento dei rifiuti prodotti pari a circa +25% rispetto all'attuale.

4.1.1 DATI TECNICI DIMENSIONALI DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

La configurazione di progetto prevede l'occupazione di una superficie totale di circa 7.200 mq in parte coperte (capannoni produttivi) e in parte scoperte (piazze pavimentate, viabilità interna, altre aree funzionali).

Le tipologie di rifiuti ammesse e destinate al recupero sono le seguenti.

Tabella 1: impianto di progetto, tipologie di rifiuto destinate al recupero.

Operazione	CER	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
R4 trattamento	16 01 04*	Pericoloso	Veicoli fuori uso
	16 01 06	Non pericoloso	Veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altri componenti pericolose
R13 stoccaggio	16 01 04*	Pericoloso	Veicoli fuori uso, stoccaggio preliminare al trattamento
	16 01 06	Non pericoloso	Veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altri componenti pericolose

Le tipologie di operazioni ammesse sono le seguenti:

Tabella 2: impianto di progetto, operazioni di recupero previste.

OPERAZIONE DI RECUPERO	DESCRIZIONE
R4	Recupero di componenti principalmente metallici (parti di ricambio e motori).
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

I quantitativi di rifiuti previsti sono i seguenti:

Tabella 3: impianto di progetto, quantitativi di rifiuti in trattamento.

Descrizione	Quantità massime previste nel nuovo progetto	
Rifiuti in ingresso all'impianto	30 t/giorno	3.000 t/anno
Rifiuti in stoccaggio (CER 160104*-160106)	50 t	
Rifiuti in stoccaggio prodotti dall'attività (operazione R13)	69,12 t	
Rifiuti in stoccaggio totali	119,12 t	
Rifiuti sottoposti a recupero (operazione R4)	30 t/giorno	3.000 t/anno

4.1.2 AMPLIAMENTO DELLE SUPERFICI PER GLI STOCCAGGI

La ditta intende ampliare le aree da dedicare allo stoccaggio dei prodotti ottenuti e delle parti di ricambio utilizzando il capannone e i piazzali ubicati a confine, verso nord rispetto al sito aziendale.

Le nuove aree, così individuate, sono classificate come Z.T.O. di tipo D1.4. "Zona per attività industriale-artigianale di completamento", per le quali sono ammesse attività industriali ed artigianali e che pertanto comprendono attività di deposito (stoccaggi).

I nuovi settori di deposito dei prodotti ottenuti dall'attività di recupero saranno in comunicazione con l'adiacente piazzale, sede dell'impianto approvato, mediante la realizzazione di un passaggio tra le due proprietà.

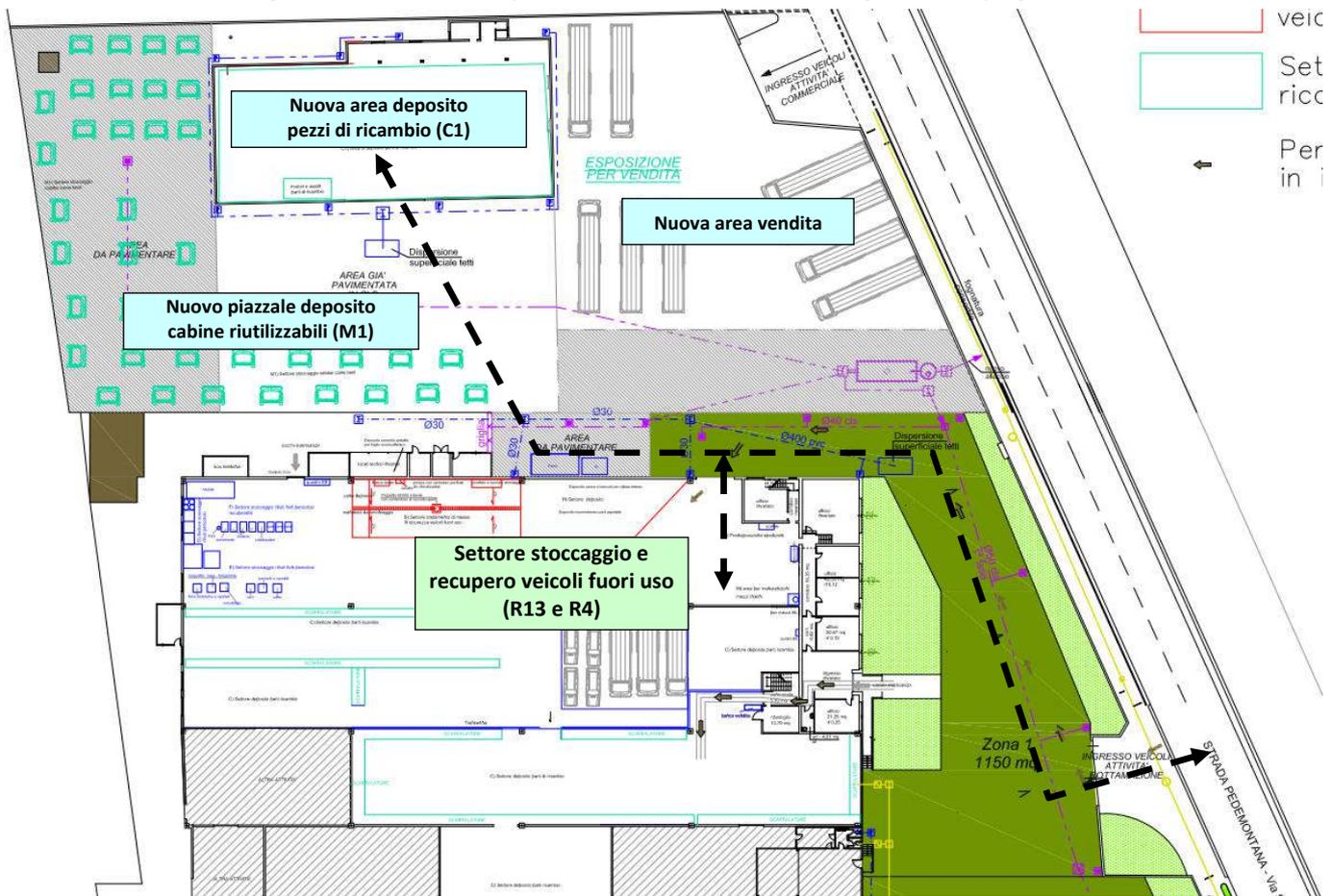
In particolare, l'attività di deposito delle parti di ricambio si svolgerà all'interno del capannone, mentre sul piazzale esterno saranno stoccate le cabine riutilizzabili, classificate come prodotti ottenuti dall'attività di recupero. Gli accessi al capannone saranno chiusi mediante porte e portone in metallo.

Nuovo deposito parti di ricambio e delle cabine riutilizzabili

Il deposito delle parti di ricambio si svilupperà all'interno del capannone recentemente acquisito (settore C1), sfruttando una superficie coperta di circa 740 mq. Il piazzale esterno sarà adibito allo stoccaggio delle cabine riutilizzabili (settore M1). Complessivamente la nuova area in ampliamento comprendente il capannone ed il piazzale, entrambi identificati al mappale 217; l'area, interamente recintata, presenta il lato sud in comune con l'attività esistente; parte della recinzione sarà interrotta per consentire la comunicazione tra attività esistente e il nuovo deposito.

L'accesso al nuovo deposito avverrà, pertanto, a partire dall'attività esistente, transitando sull'area pavimentata del piazzale annesso allo stabile destinato al nuovo deposito di parti di ricambio.

Figura 9: Particolare dell'impianto di autodemolizione nella configurazione di progetto.



← - - - → Direzione degli automezzi per il trasporto dei rifiuti in entrata e delle parti di ricambio in uscita dall'impianto.

Settori aziendali autorizzati.

Settori aziendali di progetto.

Il deposito delle parti ricambio si svolgerà all'interno del nuovo capannone su superficie pavimentata; nell'area esterna, su superficie pavimentata, è previsto il deposito di beni non classificati come rifiuto, più precisamente di cabine riutilizzabili derivanti dalle operazioni di recupero.

La pavimentazione dell'area interna al capannone, oggetto dell'ampliamento, è in cemento impermeabile. L'accesso verrà dotato di un cordolo di 3 cm per la raccolta di eventuali acque di spegnimento; in tal modo l'intera area servirà da bacino di raccolta. Le acque di spegnimento saranno successivamente smaltite come rifiuto.

Il nuovo piazzale esterno sarà adibito, oltre che allo stoccaggio delle cabine riutilizzabili, anche al transito dei mezzi per lo spostamento delle parti di ricambio.

All'esterno, in prossimità del lato nord dell'attuale fabbricato in cui si svolge l'attività di stoccaggio e recupero veicoli fuori uso (R13 e R4), su area da pavimentare, si prevede il posizionamento di cassoni chiusi a tenuta stagna, dotati di copertura, per la raccolta di alcune tipologie di rifiuti solidi prodotti (ferro ed alluminio).

4.1.3 GESTIONE DELLE ACQUE

L'attività di recupero dei veicoli fuori uso (R4), di stoccaggio dei rifiuti (R13) e di carico/scarico si svolgono all'interno del fabbricato aziendale, su superfici coperte senza la produzione di reflui di processo.

L'attività di stoccaggio delle parti di ricambio, ottenute dal processo di trattamento dei veicoli fuori uso, sarà condotta all'interno del nuovo fabbricato aziendale, su superfici coperte, senza la produzione di reflui di processo o di acque di dilavamento meteorico.

Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni adibiti al transito dei vettori conferenti i rifiuti, sono raccolte, trattate e inviate in acque superficiali (torrente Rozzola). Le acque di seconda pioggia, dei medesimi piazzali, sono raccolte e inviate in acque superficiali (torrente Rozzola).

Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni adibiti allo stoccaggio delle cabine riutilizzabili (settore M1), saranno raccolte, trattate e inviate alla fognatura delle acque nere (AVS). Le acque di seconda pioggia, dei medesimi piazzali, saranno raccolte e inviate in acque superficiali (torrente Rozzola).

Le acque pluviali derivanti dalla copertura dei fabbricati sono disperse direttamente nel suolo.

4.1.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'ampliamento del deposito parti di ricambio non prevede la realizzazione di nuovi punti di emissione in atmosfera oltre a quelli già autorizzati. Non è previsto il riscaldamento dei nuovi locali, pertanto non sono presenti caldaie a combustibile. Si precisa che nei settori in ampliamento si svolgerà la sola attività di deposito, mentre le operazioni di pulizia pezzi, prova motori e l'ossitaglio saranno condotte all'interno del fabbricato autorizzato.

Si confermano, pertanto, le sorgenti, le tipologie e i quantitativi di emissioni attuali.

Tabella 4: prospetto delle emissioni in atmosfera di progetto.

Fonte dell'Emissione	Tipo di Emissione	Localizzazione dell'Emissione	Frequenza dell'Emissione	Livelli di emissione stimati	Note
Pulizia dei pezzi	Solvente	Convogliata Camino 1	Occasionale. 0,5 ore al giorno	< 3 Kg/giorno di solvente	Attività autorizzata ma non ancora attivata.
Prova motori	Gas combust	Convogliata Camino 2	Occasionale (circa 2 volte al giorno)	Non quantificabile Poco significativo	Attività autorizzata ma non ancora attivata.
Ossitaglio	Acetilene, propano, metano, CO ₂	Diffusa all'interno del capannone	Occasionale (circa 1 volta alla settimana)	Non quantificabile Poco significativo	Attività in esercizio.

4.1.5 VIABILITÀ E TRAFFICO

L'ampliamento di progetto non comporta l'aumento dei quantitativi annui di rifiuti in trattamento. Le iniziative di progetto non comporteranno, pertanto, variazioni dei flussi veicolari in entrata ed uscita dall'impianto di recupero, né si prevedono variazioni dei percorsi sia interni al lotto produttivo aziendale, sia per quanto riguarda l'accesso e la distribuzione dei flussi lungo la SP 116 (Via San Lorenzo).

Relativamente al traffico veicolare, indotto nella configurazione di progetto, risulta quanto segue:

- un flusso medio di circa 4 passaggio al giorno di automezzi pesanti in entrata ed uscita dal sito aziendale;
- occasionalmente, con frequenza di circa 2 volte al mese, un flusso di circa 10 passaggi giorno di mezzi pesanti in entrata ed uscita dal sito aziendale;
- il traffico veicolare interessa esclusivamente le pertinenze aziendali, immettendosi direttamente su Via San Lorenzo (SP 116);
- il traffico veicolare indotto non interessa zone residenziali o abitazioni residenziali isolate.

4.1.6 MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

Nel prospetto che segue sono riportati i macchinari e le attrezzature utilizzate nella configurazione di progetto presso l'impianto aziendale, individuando il luogo ove operano (luogo di esercizio) e la frequenza di utilizzo.

L'unica variazione rispetto allo stato attuale riguarda l'utilizzo del carrello elevatore che verrà impiegato nel nuovo fabbricato e nei settori esterni, dedicati al deposito dei pezzi di ricambio e delle cabine riutilizzabili.

Tabella 5: Macchine ed attrezzature impiegate nella configurazione di progetto.

Macchinari e attrezzature	Pressione acustica (a posto operatore)	Luogo di esercizio	Frequenza di utilizzo giornaliero
Carrello elevatore	80 dB(A)	All'interno dei capannoni Piazzale esterno (settore M1)	Discontinuo 4 ore/giorno
Utensili manuali vari (avvitatore elettrico, ecc.)	85 dB(A)	All'interno del capannone	Discontinuo 8 ore/giorno
Attrezzatura per taglio ossi-acetilenica	80 dB(A)	All'interno del capannone	Occasionale 0,5 ore/giorno
Pompa per estrazione fluidi condizionamento	70 dB(A)	All'interno del capannone	Occasionale 1 ore/giorno
Macchina di lavaggio a ciclo chiuso con riciclo del solvente per sgrassaggio pezzi	75 dB(A)	All'interno del capannone	Occasionale 1 ore/giorno
Attrezzatura rimozione air-bag	< 75 dB(A)	All'interno del capannone	Occasionale 1 ore/giorno

4.1.7 EMISSIONI DI RUMORE

Al fine di caratterizzare il clima acustico nella configurazione aziendale di progetto, è stata predisposta una specifica previsione di impatto acustico (Elaborato 5), allegata alla presente istanza. Per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico sono state effettuate, a partire dal 8 giugno 2015 al 12 giugno 2015 in prossimità dei ricettori sensibili maggiormente esposti, delle misurazioni fonometriche al fine di valutare il rumore residuo della zona.

Secondo la zonizzazione acustica comunale, l'area aziendale rientra nella "Classe V – Aree prevalentemente industriali" che prevede un Valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 70 dB(A) per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 65 dB(A) per il periodo diurno ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) per il periodo diurno.

Si deve inoltre considerare che l'impianto di recupero è ubicato a circa 120 m dal Comune di Zanè; la classe di zonizzazione acustica del Comune di Zanè più prossima rispetto al sito aziendale è definita come "Classe III – Aree di tipo misto" che prevede un Valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 60 dB(A) per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 55 dB(A) per il periodo diurno, ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) per il periodo diurno.

I ricettori sensibili, identificati nella previsione di impatto acustico, sono rappresentati dalle abitazioni civili (Figura 10) più prossime all'area aziendale; le abitazioni così individuate, con riferimento al sito aziendale, si collocano:

- a 100 metri in direzione sud-est (R2), abitazione interna alla zona industriale;
- a 150 metri in direzione sud (R1);
- a 60 metri in direzione nord dello stabile (R3), abitazione interna alla zona industriale;
- a 70 metri in direzione nord-est dello stabile (R4), abitazione interna alla zona industriale.

Figura 10: Previsione di Impatto Acustico, individuazione di ricettori sensibili considerati per l'indagine acustica.



Nel seguito si riportano i macchinari e le attrezzature considerate per l'indagine acustica:

- carrelli elevatori;
- fiamma ossiacetilenica;
- avvitatore elettrico;
- automezzi pesanti per il conferimento dei veicoli fuori uso e per il trasporto in uscita dei rifiuti prodotti.

I valori di potenza acustica, utilizzati per la stima dei livelli di pressione indotti dall'attività, sono stati i seguenti:

Operazione/attività/macchina	Potenza Sonora (PWL) in dB
Smontaggio veicoli	97,0
Attività di stoccaggio	97,0
Autocarro	107,1

Si riporta di seguito la tabella di indicazione delle rilevazioni fonometriche, riportate nella Previsione di Impatto Acustico, eseguite al fine di caratterizzare la zona da un punto di vista acustico e di valutarne il rumore residuo.

Tabella 6: Valori di rumorosità misurati in fase di esercizio dell'attuale attività di recupero veicoli fuori uso.

Posizione di misura	Sorgenti di rumorosità	Leq [dB(A)]	Lmax [dB(A)]
1 presso l'attuale area di smontaggio veicoli interna al fabbricato aziendale	- Smontaggio veicoli tramite avvitatore elettrico, fiamma ossiacetilenica e utilizzo di attrezzature portatili manuali; - Spostamento pezzi tramite carrello elevatore ;	79,1	107,9
2 presso i ricettori R1 e R2	- Traffico veicolare -Attività Ditte limitrofe	48,5	78,1
3 presso i ricettori R3 e R4	- Traffico veicolare -Attività Ditte limitrofe	62,0	91,0

Figura 11: localizzazione dei punti di rilevazione fonometrica.



I livelli di pressione acustica stimati sono stati rappresentati su un piano di altezza pari 1,5 metri rispetto al piano di calpestio attraverso una mappa delle isolivello, caratterizzate da scale cromatiche di individuazione dei diversi livelli sonori ed hanno fornito presso i ricettori sensibili (R1 , R2, R3 ed R4).

Figura 12. Previsione di Impatto Acustico: mappa di isolivello delle emissioni sonore previste nella configurazione di progetto.



Per la verifica del rispetto dei limiti, nel documento di previsione di impatto acustico, si è fatto riferimento, cautelativamente, ad un tempo di funzionamento simultaneo degli impianti (smontaggio, stoccaggio, movimentazione materiale tramite carrello elevatore e transito di autocarri nell' area aziendale) pari a 10 ore nel periodo di riferimento diurno.

Il valore limite differenziale è stato calcolato a partire dalla stima dei massimi futuri livelli di pressione acustica presso i ricettori e dal livello di rumore residuo misurato.

Le tabelle che segue riporta i valori risultanti dall'indagine di previsione di impatto acustico, per altezze pari a 1,5 m.

Tabella 7: Verifica del rispetto dei limiti di pressione acustica con riferimento al valore differenziale d'immissione. Valori espressi in dB.

Ricettore	Rumore residuo misurato (A)	Rumore prodotto dall'attività aziendale (B)	Rumore ambientale (C) = (A) +(B)	Valore differenziale di immissione (D) = (C) – (A)	Limite differenziale di immissione	Verifica
R1	48,5	47,6	51,1	2,6	5	Limiti rispettati
R2	48,5	51,0	52,9	4,4	5	Limiti rispettati
R3	62,0	45,4	62,1	0,1	5	Limiti rispettati
R4	62,0	51,5	62,4	0,4	5	Limiti rispettati

Tabella 8: Verifica del rispetto dei limiti di pressione acustica con riferimento ai limiti della zonizzazione acustica. Valori espressi in dB.

Ricettore	Rumore residuo misurato (A)	Rumore prodotto dall'attività aziendale (B)	Rumore ambientale (C) = (A) +(B)	Valore di immissione	Limite assoluto di immissione diurno	Limite assoluto di emissione diurno	Verifica
R1	48,5	47,6	51,1	50,3	65,0	60,0	Limiti rispettati
R2	48,5	50,9	52,9	51,7	65,0	60,0	Limiti rispettati
R3	62,0	48,8	62,1	62,1	70,0	60,5	Limiti rispettati
R4	62,0	50,3	62,4	62,2	70,0	60,5	Limiti rispettati

In conclusione, si prevede che, a seguito dell'attivazione delle iniziative di progetto, saranno rispettati, presso i ricettori sensibili individuati, i limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche dei comuni di Carrè e Zanè.

5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI CANTIERE ED ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati dalle emissioni acustiche e dall'emissione in atmosfera derivanti dall'utilizzo di macchinari.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area è attualmente urbanizzata (fabbricati industriali e piazzali) e non è interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività prevista non prevede la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei.

5.1 FASE DI CANTIERE

Il progetto prevede l'ampliamento dei settori dedicati allo stoccaggio dei beni prodotti (pezzi di ricambio e cabine riutilizzabili) sfruttando un fabbricato e i piazzali pertinenziali esistenti. Le uniche azioni significative relative alla fase di cantiere riguardano la realizzazione del sistema di gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali. La realizzazione delle caditoie, la posa delle tubazioni, della vasca di accumulo e il successivo allacciamento presso la fognatura consortile interesseranno esclusivamente l'ambito urbanizzato aziendale; si preventiva una durata del cantiere per un periodo di tempo limitato a circa 15 giorni.

Gli stessi effetti, di tipo temporanei e reversibili, generati dal cantiere edile, relativi al rumore e alla produzione di polveri e gas combustivi si esauriranno all'interno di un ambito di 100-150 m dall'area di cantiere.

Si precisa che gli interventi non produrranno modifiche rispetto all'uso del suolo esistente, insistendo esclusivamente su piazzali aziendali a destinazione produttiva.

5.2 FASE DI ESERCIZIO

5.2.1 RUMORE

A corredo della documentazione progettuale è stata redatta una specifica Previsione di Impatto Acustico (Elaborato 5); i contenuti sono richiamati nel § 4.1.7 della presente relazione.

Dall'analisi condotta si evidenzia, presso il sito, il rispetto dei limiti assoluti di immissione e presso i ricettori il rispetto dei limiti di emissione e differenziale di immissione.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali; dalla mappa di isolivello delle emissioni sonore previste nella configurazione di progetto (Figura 12) si evince che i livelli di pressione sonora indotta risultano superiori ai 50 dB all'interno di una fascia di circa 150 m dall'ambito aziendale.

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 4 km in linea d'aria.

5.2.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Secondo quanto riportato nel § 4.1.4 le iniziative di progetto non comportano modifiche delle emissioni in atmosfera rispetto allo stato attuale; non risultano, pertanto, possibili modifiche della qualità dell'aria a seguito dell'esercizio dell'impianto secondo la configurazione di progetto. Ne deriva che le emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 4 km in linea d'aria.

5.2.3 SCARICHI IDRICI

L'esercizio dell'impianto di recupero veicoli fuori uso e l'attività di stoccaggio dei beni prodotti non determinano la generazione di reflui di processo. Gli unici deflussi idrici sono relativi alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni; queste saranno raccolte, trattate e smaltite presso rete delle acque nere consortili.

Premesso che i rifiuti saranno stoccati all'intero del fabbricato su aree pavimentate e che nei piazzali esterni saranno depositati esclusivamente i beni prodotti (cabine riutilizzabili), non si ravvisa la possibilità di interferire direttamente o indirettamente con la qualità dei corsi d'acqua superficiali o con la rete idrica sotterranea.

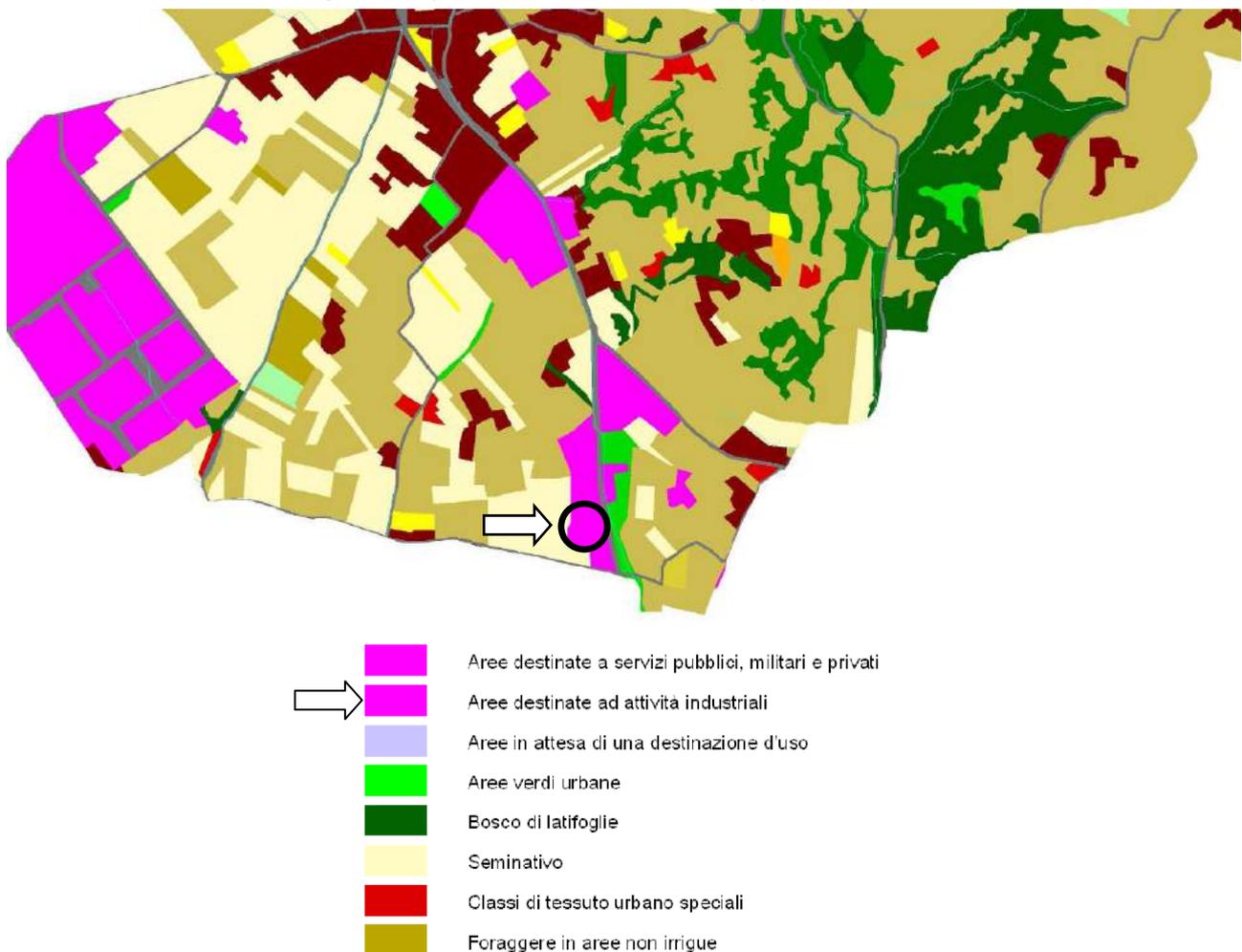
Ne deriva che l'invio delle acque di dilavamento di prima pioggia alla rete delle acque nere consortile non può in alcun modo influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 4 km in linea d'aria.

5.2.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva (Figura 13); in particolare si utilizzeranno fabbricati e piazzali produttivi esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

La prosecuzione dell'attuale attività di recupero di veicoli fuori uso e l'utilizzo di nuove aree per lo stoccaggio dei beni prodotti non comportano, pertanto, la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita o frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo.

Figura 13. Copertura del suolo (fonte: VAS – Rapporto Ambientale).



5.3 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità (rumorosità ambientale > 50 dB). IL limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un raggio di circa 150 m dall'impianto aziendale (§ 5.2.1), come rappresentato nella Figura 14. Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolga elementi della rete Natura 2000 (Figura 15).

Figura 14. Rappresentazione del limite massimo degli effetti (rumorosità ambientale > 50 dB).

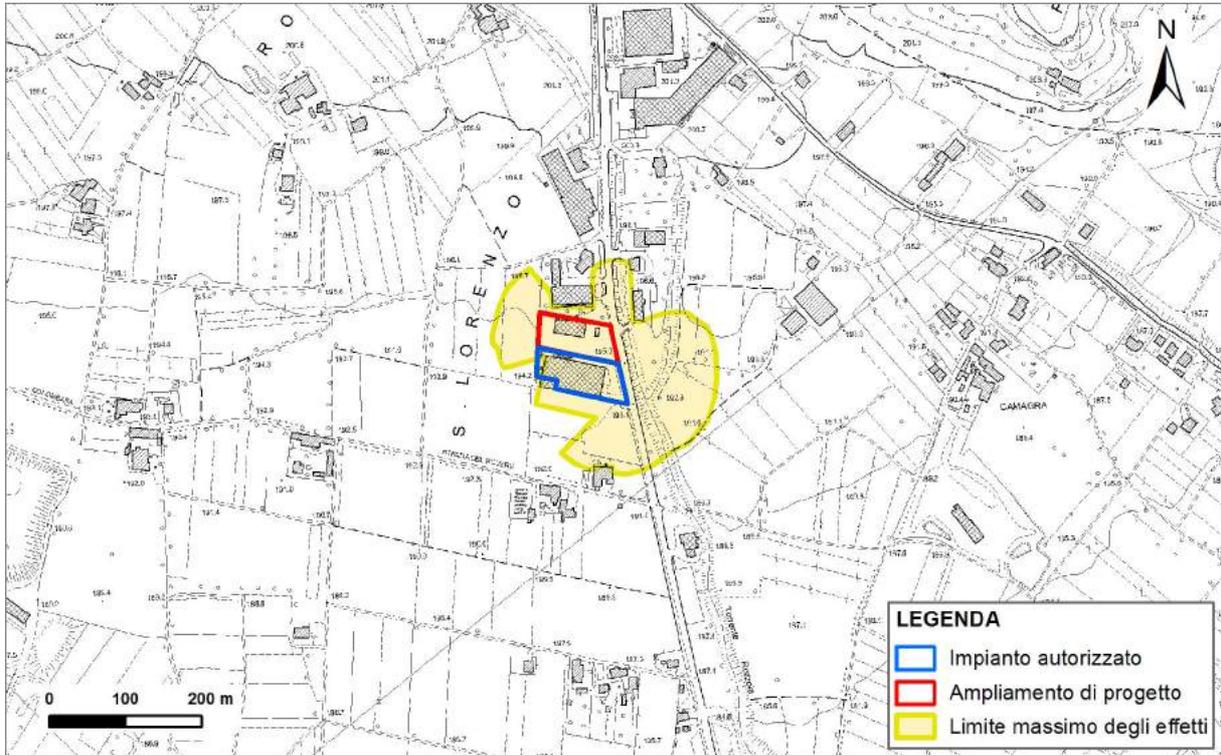
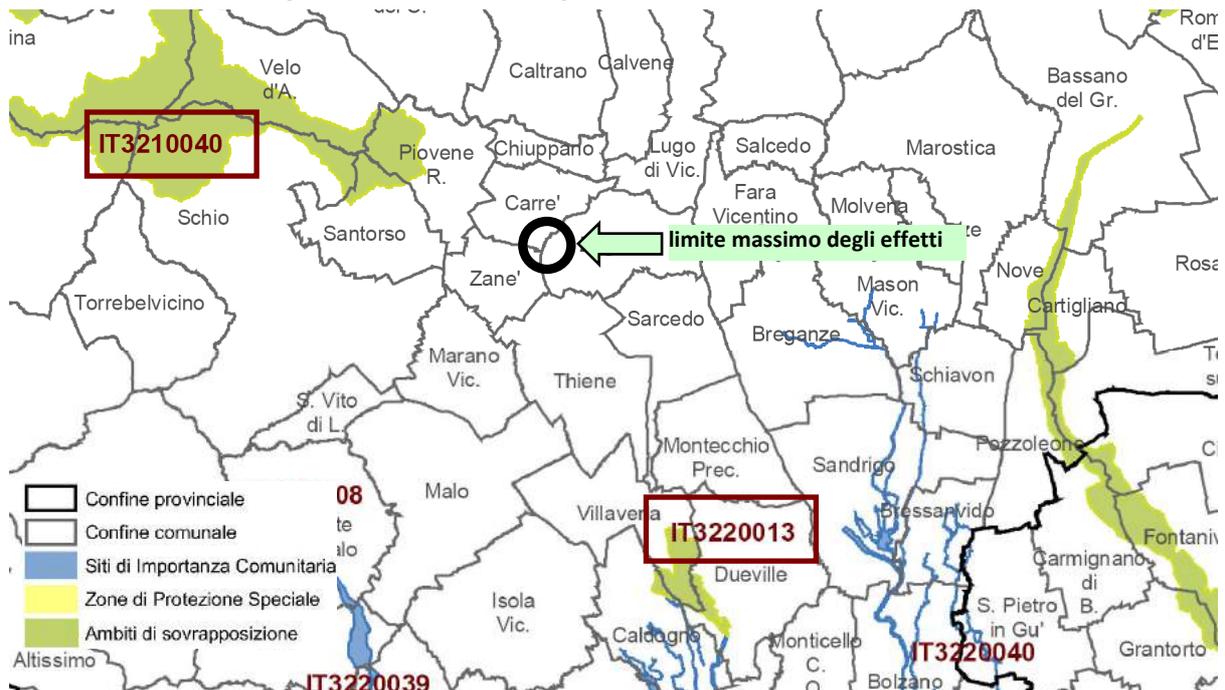


Figura 15. Estratto della cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto".



5.4 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

5.4.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'ampliamento dell'attività di stoccaggio dei beni prodotti insisterà su attuali ambiti urbanizzati (fabbricati e piazzali), all'esterno della rete Natura 2000, non modificando l'attuale destinazione d'uso del suolo.

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3210040 e IT3220040.

5.4.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti (Figura 14), in merito alla sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000.

5.4.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito del proseguimento dell'attività di recupero veicoli fuori uso. Tali considerazioni permettono di escludere modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti.

All'interno dei limiti spaziali di analisi (zona produttiva e parte del territorio agricolo circostante) non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive e pratiche agricole intensive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle specie segnalate.

5.4.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3210040 e IT3220040.

All'interno del limite massimo sotteso dagli effetti non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive e pratiche agricole intensive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Il proseguimento dell'attività di recupero veicoli fuori uso comporterà la produzione di rumore. Secondo quanto indicato nel § 5.3, l'incidenza di tale matrice sui siti della rete Natura 2000, alla luce di limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale a prevalente destinazione produttiva.

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato nel § 5.2.2, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di specie segnalati; in particolare gli effetti relativi alle emissioni rimarranno invariati rispetto allo stato attuale, senza produrre alterazioni nei confronti dell'ambiente esterno.

6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione"* dei siti della rete Natura 2000 *"ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti"* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 2299/14, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di modifica di un impianto per il recupero di veicoli fuori uso, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dal proseguimento dell'attività di recupero rifiuti e l'utilizzo un nuovo settore per l'attività di stoccaggio dei beni prodotti non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 .

Schio, 14 marzo 2016

dott. for. Pietro Strobbe



dott. for. Michele De Marchi

